

Pezzotta, sia fatta la volontà del monsignore

CEI Il ruolo di Retinopera. Il fido Costalli. Le voci su Casini. Così Betori punta al partito del Family day.

Sarà Retinopera il braccio operativo del progettato Partito della famiglia. Secondo informazioni di *Panorama*, lo avrebbe annunciato il segretario generale della Cei, Giuseppe Betori, nel corso di alcuni incontri riservati. Associazione sconosciuta ai più, dal 2002 Retinopera riunisce una decina di realtà del mondo cattolico, dalla Coldiretti a Sant'Egidio. Ma raccoglie anche l'adesione di singoli cattolici di rilievo. Maria Luisa Santolini, per esempio, presidente del forum per le associazioni familiari; Edoardo Patriarca, portavoce del Forum per il terzo settore; Sergio Marello, presidente delle ong italiane. E poi c'è lui, Savino Pezzotta, il padre del Family day del 12 maggio 2007.

L'associazione, quindi, fungerà da regia organizzativa del movimento parapolitico che Pezzotta lancerà probabilmente poco dopo l'edizione centenaria delle Settimane sociali, in programma a Pistoia e Pisa dal 18 al 21 ottobre. Pezzotta arriverà da ospite d'onore della Cei, la quale, come va spiegando Betori, «non giudica i politici in base all'appartenenza ma sui fatti».

E i fatti dicono che gli attuali schieramenti hanno deluso: ai cattolici serve in politica qualcosa di nuovo. Per la Cei quel qualcosa si chiama Partito della famiglia. Guai però a pensare in pic-

colo, all'ennesimo atomo post Dc. Sulla carta il progetto dei vescovi punta al 10 per cento dei voti. Perciò coinvolge nelle trattative anche partiti già radicati come l'Udc di Pier Ferdinando Casini e l'Udeur di Clemente Mastella, oltre a Pezzotta e i movimenti cattolici attraverso Retinopera. Che, finora carbonara, ha prodotto poco o nulla ma con il patronato di Betori è in rilancio.

Il prelado ha chiesto ad altri soggetti di entrarvi, ai neocatecumenali come a Rinnovamento nello Spirito. E al Movimento cristiano lavoratori di Carlo Costalli, il più attivo nell'assestare i desiderata del monsignore e mediatore di molti dei negoziati in corso (tranne quello che mira alla pax tra il segretario della Cisl Raffaele Bonanni e il suo predecessore Pezzotta, essendo il tentativo di riconciliazione direttamente affare vaticano).

Il 5 e 6 ottobre, al Jolly hotel di Roma, Costalli metterà assieme l'Udc (Mario Baccini), l'Udeur (Mauro Fabris) e Pezzotta in un forum internazionale convocato dalla fondazione Europa popolare sotto l'egida del Partito popolare europeo. Il titolo è eloquente: «Quale legge elettorale per l'Italia». Per l'operatività del progetto, il sistema proporzionale alla tedesca è infatti dirimente. Tenere assieme tutte le anime cattoliche significa automaticamente affrontare le elezioni fuori dai due poli, per poi fare da ago della bilancia in Parlamento. Il test doveva essere le elezioni europee del 2009. Ma l'avanzata dell'antipolitica, l'erosione del governo e la possibilità di elezioni anticipate nel 2008 hanno complicato la faccenda.

DALLA CISL ALLA CEI
Savino Pezzotta, ex leader sindacale, padre del Family day.

Ecco dunque Betori dichiarare che «i vescovi non si sentono di cavalcare l'antipolitica». E ancora dire che «la politica è un grande valore, anche se va rigenerata». In ultimo si aggiunge la ridda

di voci che danno Casini pronto a dare una mano (santa?) al governo sulla Finanziaria. Guarda un po', è lo stesso governo impegnatosi a lavorare sulla nuova legge elettorale non appena verrà archiviata la Finanziaria. Fato, destino o fede? (Carlo Puca)



STEFANO CAPRA

I vescovi non vogliono esporsi in prima persona, utilizzano sigle e partiti cattolici. E sulla Finanziaria...

> resta, subisce un'emorragia elettorale: le ultime rilevazioni fotografano il suo partito intorno al 4 per cento (alle politiche 2006 prese il 5,8), e anche peggio va al Pdci, dimezzato.

Mastella è in odore di ritorno nel centrodestra (ha già annunciato liste comuni con l'Udc alle europee del 2009) e una pugnalata a Prodi costituirebbe il miglior viatico per

l'operazione. Bordon, avvelenato con il Pd che lo ha accantonato, potrebbe aspirare a un ministero in un governo di fine legislatura, grazie al suo strategico pacchetto di senatori.

Franco Marini, presidente del Senato, sarebbe il naturale candidato per la guida di un esecutivo istituzionale; sebbene quasi tutti lo dicano restio ad infilarsi in un'avventura a così alto rischio. Di Pietro, rimessi i panni del tribuno antipartiti, avrebbe tutto da guadagnare se si andasse al voto con il vento del grillismo ancora impetuoso; benché per lui sarebbe poi impensabile un incarico ministeriale con il centrodestra.

Resta la sfinge Veltroni. Da una parte il fattore tempo, e magari l'appel del suo Pd, potrebbe far sperare in una rimonta del centrosinistra. Dall'altra qualcuno comincia a chiedersi se perdere subito e rimanere capo incontrastato dell'opposizione non sia meglio che rischiare, dopo un lungo logoramento, di perdere lo stesso e trovarsi a fare la fine di una Ségolène Royale. ●

WWW.
www.governo.it
www.rifondazione.it
www.antoniodipietro.it
www.italiadeivalori.it

Legge elettorale. Una scelta politica

di Carlo Costalli



La legge elettorale non è un fatto di carattere tecnico: è il meccanismo attraverso il quale una democrazia decide di governarsi. La riforma della legge elettorale si configurerà presto come l'unica possibilità di tenere ancora in vita questa legislatura per un periodo di tempo più o meno breve. La riforma elettorale concluderà anche il periodo di transizione apertosi agli inizi degli anni '90

• Anni di polemica contro la "mediazione" e di esaltazione del "decisionismo" hanno convinto l'opinione pubblica che la frantumazione della rappresentanza parlamentare e l'instabilità dei governi sono da addebitarsi al sistema elettorale proporzionale e che un sistema maggioritario che "costringa" gli elettori a scegliere da quale parte stare, a destra o a sinistra, è il migliore dei sistemi possibili. Ora il vento sembra iniziare a cambiare direzione, poiché la crisi costringe a riconoscere che se è vero che i sistemi elettorali condizionano la politica, non è vero che una legge elettorale maggioritaria riesce a garantire la governabilità, se manca la politica. Con il bipolarismo abbiamo sperimentato la partitocrazia senza partiti e la nomenclatura - che si è trovata al potere per effetto della dissoluzione dei partiti - si è trasformata in una oligarchia, in una "casta". Questo modo di procedere forse va bene per chi parla di post-democrazia, ma pone non pochi problemi a chi vorrebbe rinnovare la politica e rendere più popolare e partecipata la democrazia. Questo bipolarismo ha costretto la coalizione di destra, come quella di sinistra, a raschiare il fondo del barile per vincere una sfida elettorale, peraltro decisa da un pugno di voti. Ma quando per un voto si vince o si perde, per vincere gli schieramenti sono indotti alla radicalizzazione dello scontro e al massimo del trasformismo. "Che fare?", dunque. Io rispondo mettendo al primo posto il sistema elettorale ed il cancellierato tedesco: un modello che ha dimostrato (anche in tempi recenti) di saper superare le difficoltà e guardare agli interessi generali e la cui adozione potrebbe costituire la premessa per riavviare verso un lungo periodo di normalità e di stabilità la politica italiana e lo sviluppo del Paese.

La Fondazione "Europa Popolare", come risulta chiaramente dal suo manifesto, si riconosce ed identifica nei valori e nei principi del popolarismo cattolico e della dottrina sociale cristiana. In questa ottica, il punto discriminante di un'autentica democrazia è, innanzitutto, la partecipazione. Nella visione popolare la governabilità e l'efficienza debbono andare di pari passo con la capacità di garantire il massimo di partecipazione, rappresentatività, salvaguardia delle identità politiche, culturali, storiche e territoriali. Da qui nasce la nostra preferenza per il sistema elettorale proporzionale, un dato che per me va considerato già come acquisito. Ma ne vogliamo parlare con molti e qualificati interlocutori del "centro" politico e sociale. Ecco il perché del Forum sulla riforma elettorale che la Fondazione organizzerà per il prossimo 5 e 6 ottobre a Roma, presso l'Hotel "Leonardo Da Vinci". Il forum vedrà la presenza di qualificati esponenti del mondo dell'associazionismo (il portavoce del Family Day Savino Pezzotta), del sindacato (Sergio Betti, segretario confederale Cisl) e della politica italiana (i deputati Bruno Tabacci, Udc, e Mauro Fabris, Udeur)

come di quella europea (l'europarlamentare della Cdu tedesca Ruth Hieronymi e il senatore Domenec Sesmilò, dell'Unione democratica della Catalogna, Spagna).

Vorrei spiegare anche ai lettori di *Formiche*, che ringrazio per l'ospitalità, il perché. La legge elettorale non è, in nessun modo, un fatto di carattere tecnico: è il meccanismo attraverso il quale una democrazia decide di governarsi.

È, dunque, una scelta eminentemente politica.

La sinistra è sostanzialmente esplosa con il tentativo di nascita del Partito democratico e con la sempre più evidente crisi del governo Prodi. La crisi del centrodestra è per ora messa in secondo piano dalla crisi della sinistra e dalla esperienza catastrofica del governo Prodi, oltre che congelata dalla ancora forte presa della leadership personalistica di Berlusconi.

In questo quadro, la riforma della legge elettorale si configurerà presto come l'unica possibilità di tenere ancora in

vita questa legislatura per un periodo di tempo più o meno breve. La riforma elettorale concluderà comunque in un senso o nell'altro anche il periodo di transizione apertosi agli inizi degli anni '90. Un ruolo fondamentale, inoltre, è giocato dal referendum sulla legge elettorale, che mira, in maniera evidentissima, ad imprimere una svolta definitiva – nel senso di un bipartitismo "radicale" – al sistema politico. Siamo convinti che per la democrazia italiana la scelta di questo bipartitismo "radicale" risulterebbe catastrofica. Per questa ragione riteniamo che in questo momento storico sia fondamentale aprire il dialogo ed il confronto in primo luogo tra tutte le forze sociali e politiche che, condividendo i valori irrinunciabili in cui si riconosce la Fondazione, hanno ragione o interesse ad evitare che in Italia si affermi un bipartitismo ideologico ed integralista.

D'altra parte, in un tempo in cui lo scenario politico non cessa di mostrarsi confuso e caratterizzato da un'instabilità a tratti schizofrenica, caratteristiche tipiche di una transizione che sembra ormai permanente, riteniamo importante tornare a riflettere sugli ideali del "popolarismo europeo" e a fare politica avendo presente il loro senso profondo. Il che vuol dire – come è scritto nello statuto della Fondazione "Europa popolare" – partire dal ricordo di statisti di eccezionale dimensione storica quali furono Adenauer, De Gasperi e Schuman: non è un caso che i padri dell'integrazione europea provenissero tutti e tre dalla tradizione democratico-cristiana.

In questo senso, riproporre oggi l'attualità del popolarismo europeo significa sottolinearne la potenzialità nel campo della politica e dell'agire sociale, ma anche

rilanciarne l'originalità rispetto ad altre culture politiche: originalità che gli deriva dal magistero sociale della Chiesa, assunto come elemento ispiratore e re-interpretato alla luce delle odierne circostanze storiche e politiche.

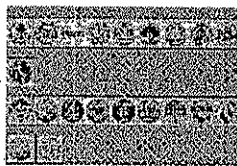
Dobbiamo essere molto orgogliosi di quanto realizzato dai democratici cristiani in ambito politico e sociale, in Italia ed in Europa: la loro storia, la nostra storia è dentro di noi, è con noi. Ma vogliamo anche un'Europa vicina ai cittadini. Pertanto, riteniamo fondamentale rafforzare i principi di sussidiarietà e di solidarietà. Molti di questi concetti li troviamo nei documenti approvati dal Ppe come nelle parole di Benedetto XVI.

Se da questi ragionamenti di fondo si evince che, a nostro parere, non è affatto venuta meno l'esigenza di una presenza di cattolici in politica, è anche vero che i cattolici non possono porsi solo come la "frazione" di centro del centrosinistra o del centrodestra. Sono

portatori seppure con tratti diversi, di una proposta culturale e politica che non può essere "diluata" in ampi, vaghi e indistinti contenitori. Se pure il tempo del partito di ispirazione cristiana, in senso organizzativo, può essere, almeno in Italia tramontato, ciò non significa che la tradizione politica popolare non abbia in sé la forza di porsi come momento di elaborazione politica e culturale capace di orientare sui suoi valori e sulle sue soluzioni operative, che da tali valori scaturiscono, il percorso di forze oggi magmatiche e disomogenee.

I cattolici che vogliono fare politica o – come si dice oggi – i cattolici "in politica" devono, dunque, esprimere posizioni chiare e coraggiose anche attraverso i

propri partiti di riferimento (esistenti o nascenti) e, invece di lasciar "diluire" ideali e valori in aggregazioni i cui vertici sono egemonizzati da élites culturali laiciste e radicali, devono spendersi in aggregazioni capaci di riaffermare quei valori che rappresentano un riferimento irrinunciabile per i credenti. Il partito che vorremmo dovrebbe essere aperto nella costruzione delle piattaforme programmatiche, concepito come una dimensione aperta alle diverse istanze della società rappresentate dai corpi intermedi; democratico, laico, ma che assumesse come elemento ispiratore la Dottrina sociale della Chiesa. Ci rendiamo conto che questa è una sfida difficile, ma non è un'utopia. C'è da più parti la volontà di provare una "rinascente" del cattolicesimo politico e ce ne sono anche le forze. È però indispensabile superare quella mentalità preventivamente minoritaria, e quindi perdente, che spesso avvolge i cattolici. La Fondazione "Europa popolare" vuole contribuire e contribuirà anche a questo nient'affatto facile compito.

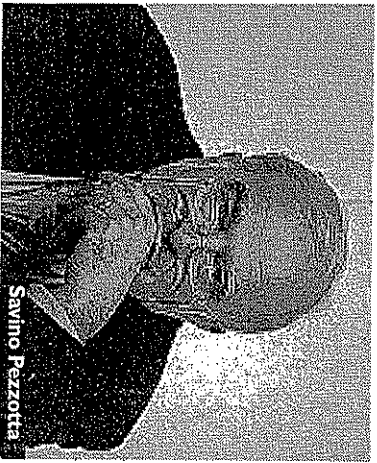


Il sistema elettorale tedesco è un modello che ha dimostrato di saper superare le difficoltà e guardare agli interessi generali

IL MOVIMENTO

Si chiama «Officina 2007»
Sarà presentato martedì.

«Officina 2007 in Movimento per una buona politica». È questo il nome scelto da Savino Pezzotta per il suo movimento. Vi appare un riferimento al mondo del lavoro, quello dell'officina caro all'ex segretario generale della Cisl, i soci fondatori, provenienti da ogni regione d'Italia, si sono riuniti ieri all'Angelicum di Roma per discutere e approvare il nome, lo statuto e il consiglio direttivo. La presentazione alla stampa del sodalizio e del manifesto programmatico avverrà martedì 9 ottobre a Roma nella sede dello stesso movimento (piazza di Tor Sanguigna 2). L'intento dell'iniziativa è «sperimentare e generare nuove forme di partecipazione diffusa alla vita politica».



Savino Pezzotta

Pezzotta, ospite della Fondazione Europa, propone la sua «ricetta» con un sistema elettorale che «assomiglia al sistema tedesco»
Costalli: no a un bipartitismo ideologico e integralista

«Nessun partito. Voglio che il Paese funzioni»

DA ROMA
GIANNI SANTAMARIA

«**N**on voglio fare un partito, voglio che il Paese funzioni». È lui, Savino Pezzotta, vede il malintenzionamento nel sistema attuale, ma non è certo un adepto dell'antipolitica. Leri è stato ospite di un Forum internazionale della Fondazione Europa popolare su «Identità, rappresentanza, governabilità partecipazione: quale sistema elettorale per l'Italia», per sviluppare il tema «Identità popolare e sistema elettorale». Cita don Sturzo e la tradizione popolare (nel

senso del Ppi), per prevenire un invito a non disprezzare i partiti. È pure l'antropologo francese René Girard e la teoria del capro e del piovone quando parla dell'onda di sfiducia verso la classe politica. Fenomeno che è segno di un malessere più generale - individuale, nazionale, relazionale - che rischia di incrinare la democrazia.

L'antipolitica? «Non esiste. È un altro modo di fare politica. Se dico che Grillo è matto gli faccio un favore. Piu'osto devo capire cosa c'è dietro di lui», sottolinea Pezzotta. Non è normale, ha poi detto l'ex segretario della Cisl, che i politici si ver-

gognino ormai di definirsi tali. E vengano maltrattati in tv: «Può un ente pubblico mettere alla berlina un rappresentante istituzionale?». Gli si è appena seduto accanto al tavolo dei relatori Mauro Fabris (Udeur) e il riferimento alla vicenda Santoro-Mastella è chiaro. Sono intervenuti anche Sergio Beti (Cisl), Antonio Di Matteo (Mcl) e Vincenzo Conso (vicepresidente della Fondazione Europa popolare, che è presieduta dal presidente dell'Mcl Carlo Costalli), moderati dal giornalista Ettore Colombo.

Anche sull'analisi della Seconda Repubblica l'«orso bergamasco» è implacabile: «Ha fallito tutti i suoi obiettivi». Soprattutto «non ha fatto le riforme». Qui Pezzotta entra nel dibattito sulla legge elettorale. Vuole lo «sbarramento, perché «semplice». Eliminerrebbe il premio di maggioranza, «un'aberrazione che c'è solo in Italia». Per ora un sistema «che dia ai cittadini la possibilità di scegliersi deputati e senatori». Insomma, le preferenze. «Assomiglia al sistema tedesco», ammette. E non parlate di maggioritario, per lui non è comparabile con il modo in cui da noi si strutturano la rappresentanza e la governabilità. Infine ce n'è anche per il bipolarismo che di fatto sta diventando bipartitismo con «leadership costruite dall'altro». Uno scenario che non piace neppure a Costalli, che ha proposto un concorso di forze sociali per «evitare che in Italia si affermi un bipartitismo ideologico ed integralista, che è il vero obiettivo dei referendari». L'unico rimedio, secondo Costalli, è «riscoprire la cultura del populatismo europeo», cioè «attribuire a un pensiero con alle spalle una tradizione, che può e deve essere capace di evolvere senza essere stravolto, per rivendicare e unificare un'identità italiana ed europea che non è schindibile dal retaggio cristiano».

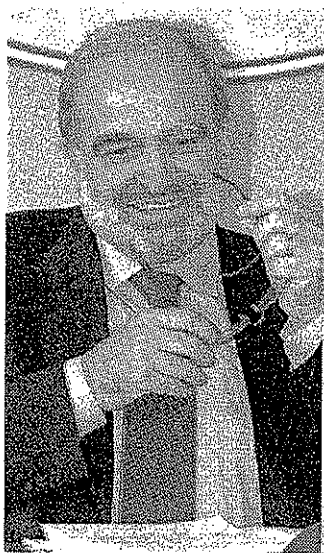
Oggi

SABATO
6 OTTOBRE 2007

Avvenire

La polemica L'ex sindacalista Savino Pezzotta critica la Finanziaria 2008

«Manovra avara con le famiglie»



Attacco Savino Pezzotta

■ Una legge finanziaria che non favorisce le famiglie. Questo il monito lanciato ieri da Savino Pezzotta, ex segretario della Cisl, poi portavoce del family day e ora animatore di un movimento di cattolici intenzionato a scendere nell'agone politico, intervenendo a un convegno promosso dalla Fondazione Europa Popolare, a Roma, nel quale si è parlato anche di legge elettorale e antipolitica alla luce delle cronache di questi giorni.

Pezzotta ha puntato il dito contro la manovra per la scarsa considerazione

nei confronti delle politiche alle famiglie. «Sono sorpreso di vedere che dopo il family day, il ddl messo a punto dal governo preveda poche cose favore della famiglia» ha spiegato Pezzotta.

Un duro attacco alla situazione politica è arrivato dal presidente nazionale

Costalli

Necessario riscoprire

il popolarismo

europeo

del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli: «Questo bipolarismo coatto è catastrofico per la democrazia italiana. Ostinarsi a salvaguardarlo, immaginando addirittura un premio di maggioranza di dimensioni eccezionali per la lista che raggiunga anche solo una risicatissima maggioranza relativa, significa vincolare, a priori, ogni schieramento, al consenso delle componenti più estreme ed eterogenee, che ne vengono obiettivamente avvantaggiate». Per Costalli «l'unico rimedio è riscoprire la cultura del popolarismo europeo».

Il convegno della Fondazione Europa Popolare *Pezzotta, famiglia a bocca asciutta*

DI SARA SELIGASSI

Una finanziaria che non guarda alla famiglia e una legge elettorale che non dà più voce alla gente. Per Savino Pezzotta, ex segretario della Cisl, e oggi portavoce del "Family day" oltre che animatore di un movimento di cattolici che è intenzionato a scendere nell'agone politico, sono queste le due principali critiche che vanno mosse a governo e parlamento su scelte economiche e politiche. Intervendendo ieri a Roma al convegno promosso dalla Fondazione Europa Popolare, ideata dal presidente del Mcl, Carlo Costalli, l'ex sindacalista ha attaccato la manovra finanziaria per il 2008 presentata pochi giorni fa da Romano Prodi, che, dopo il family day, non prevede altro che "poche cose a favore della famiglia". Per l'ex segretario della Cisl, è comunque quello di una nuova legge elettorale il tema che sta più a cuore al grande elettorato cattolico che oggi milita in diverse coalizioni a causa dell'assenza di un polo aggregatore moderato. La legge elettorale, secondo Pezzotta, è lo "strumento fondamentale per restituire rappresentanza a una società che non trova spazio nel sistema bipolare, che con il Pd e il Pdl sta diventando bipartitico". La seconda repubblica insomma

è morta, ha fallito tutti i suoi obiettivi e non ha portato governabilità. Nel futuro Pezzotta vede una legge elettorale "con uno sbarramento, niente premi di maggioranza e il ritorno alle preferenze di voto". Insomma, "la risorsa dei cattolici deve ritornare in campo con una proposta aperta al mondo laico, in nome di una dimensione democratica capace di dare un futuro all'Italia".

"Questo bipolarismo coatto è catastrofico per la democrazia italiana", ha denunciato il presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori, Costalli. "Ostinarsi a salvaguardarlo, immaginando addirittura un premio di maggioranza di dimensioni eccezionali per la lista che raggiunga anche solo una risicatissima maggioranza relativa, significa vincolare, a priori, ogni schieramento, al consenso delle componenti più estreme ed eterogenee, che ne vengono obiettivamente avvantaggiate".

L'unico rimedio, secondo Costalli, è "riscoprire la cultura del popolarismo europeo", che significa "attingere a un pensiero con alle spalle una tradizione, che può e deve essere capace di evolvere senza essere stravolto, per rivendicare e unificare un'identità italiana ed europea che, in realtà, non è scindibile dal retaggio cristiano".

SABATO 6 OTTOBRE 2007

SCENARI

Pezzotta e Mcl: «Il bipolarismo ha fallito»

— ROMA —

UN CONFRONTO a tutto tondo sulla legge elettorale, anche per riscoprire «la culturale del popolarismo europeo». Si è svolta ieri a Roma, la prima giornata del forum internazionale su «Identità, rappresentanza, governabilità, Partecipazione: quale sistema elettorale per l'Italia», promosso dalla Fondazione Europa Popolare, con il contributo del Movimento cristiano lavoratori. Il dibattito è ruotato intorno alla relazione dell'ex segretario della Cisl e portavoce del Family Day, Savino Pezzotta, che ha ribadito l'esigenza di superare il bipolarismo attuale, destinato a trasformarsi in un bipartitismo, con il Partito democratico e il Partito delle libertà. L'obiettivo da raggiungere, invece, «è restituire la rappresentanza a una società complessa», prendendo atto della morte della seconda Repubblica.

In che modo? Approvando una legge elettorale «con uno sbarramento, niente premi di maggioranza e il ritorno alle preferenze di voto», spiega Pezzotta, che rivendica anche il ruolo dei cattolici, chiamati a elaborare «una proposta aperta al mondo laico, in nome di una dimensio-

ne democratica».

Concetti ripresi anche dal presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, che ha usato toni forti. «Questo bipolarismo coatto è catastrofico per la democrazia italiana — ha detto — ostinarsi a salvaguardarlo, immaginando addirittura un premio di maggioranza di dimensioni eccezionali per la lista che raggiunga anche solo una risicatissima maggioranza relativa, significa vincolare, a priori, ogni schieramento, al con-

senso delle componenti più estreme ed eterogenee».

Da qui, l'invito a riscoprire «la cultura del popolarismo europeo», che significa

«attingere a un pensiero con alle spalle una tradizione, che può e deve essere capace di evolvere senza essere stravolto, per rivendicare e unificare un'identità italiana ed europea che, in realtà, non è scindibile dal retaggio cristiano». Insomma, è in gioco la riaffermazione di un ruolo, partendo dal confronto con quanti condividono valori irrinunciabili e la stessa prospettiva: «Evitare che in Italia si affermi un bipartitismo ideologico e integralista, il vero obiettivo dei referendari».

OBIETTIVO
**«Va restituita
la rappresentanza
a una società
complessa»**

ma. spi.

Il dibattito

Mcl, riforma elettorale per ridare al popolo la sua sovranità

■ «Restituire al popolo la sua sovranità». Sembra uno slogan, invece in tempi di bipolarismo sfrenato questa sembra l'unica ricetta in grado di muovere le acque stagnanti della politica italiana. Per ridare al popolo il diritto di fare le sue scelte, per restituire alla politica il suo significato di rappresentanza piena della società civile e delle sue istanze, il passaggio obbligato è quello di una nuova legge elettorale. La riforma elettorale appare come l'unica possibilità di tenere ancora in vita questa legislatura per un periodo di tempo più o meno breve.

Questo, in sintesi, quanto ha detto il presidente del Mcl Carlo Costalli presentando a Roma il Forum internazionale che si tiene oggi e domani al Jolly Hotel Leonardo da Vinci (via dei Gracchi, 324), intitolato «Identità, rappresentanza, governabilità, Partecipazione: quale sistema elettorale per l'Italia». Una due giorni di dibattito promossa dalla Fondazione Europa Popolare, cui aderiscono molte sigle della galassia cattolica e che è diventato punto di riferimento per i cattolici impegnati in politica anche se si trovano in schieramenti diversi. Per Costalli, che della Fondazione Europa Popolare è l'ideatore e l'anima, «la legge elettorale è scelta eminentemente politica».

Parla il presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli: "Più Pdl? Lascia stupefatti quel mettere insieme Togliatti e De Gasperi" "Più visibilità ai cattolici e si rafforzi il proporzionale"

Consolidare l'identità del mondo cattolico, analizzando le possibilità di una maggiore espressione in tempi brevi.

E, nel contempo, rilanciare il sistema proporzionale nell'ottica di una necessaria riforma della legge elettorale. Due esigenze imprescindibili queste per Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano lavoratori, che oggi a Roma aprirà i lavori del seminario "Identità, Rappresentanza, Governo". Partecipazione: quale sistema elettorale per l'Italia? organizzato dal Mcl insieme alla Fondazione europea popolare e che si concluderà domani. Alle tavole rotonde parteciperanno, tra gli altri, Savino Pezzotta, ex leader della Cisl, il vice presidente del Senato, Mario Baccini, il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Mauro Ferber, oltre a numerosi parlamentari europei ed esponenti del mondo della cultura e del giornalismo.

Presidente Costalli, secondo lei per quale ragione il bipolarismo, ormai consolidato nel nostro Paese, non è la strada più opportuna da seguire?

"Semplice, fa acqua da tutte le parti. È un bipolarismo coatto i cui frutti in termini di inefficienza e di incapacità riformatrice, abbiamo già potuto misurare nella precedente maggioranza. Questi frutti appaiono ancora rinvenuti in questa legislatura, peraltro condizionata da una riscaldata maggioranza (che del resto non sempre c'è, come abbiamo visto da ultimo nel voto sul vice ministro Visco al Senato). Se potessimo replicare il numero dei partiti e si è allargata ulteriormente la distanza tra la politica e i cittadini, non si capirebbe davvero perché se ne debba fare un tabù".

Quindi lei ritiene opportuno un ritorno al sistema elettorale proporzionale?

"Certo, questa è una tradizionale scelta del movimento cattolico: esso è uno strumento privilegiato per garantire una democrazia fondata sui principi della partecipazione, della rappresentanza delle identità culturali e politiche. Diamo particolare importanza al confronto fra due sistemi elettorali proporzionali che garantiscono la governabilità in due grandi Paesi europei: quello tedesco, che va per la maggiore nel dibattito politico in Italia, e quello spagnolo, che più garantisce le identità territoriali".

Ritene dunque indispensabile per dare stabilità al nostro Paese una riforma della legge elettorale alla quale, tra alti e bassi, stanno lavorando i due poli?

"La riforma elettorale si configura come l'unica possibilità di tenere ancora in vita questa legislatura per un periodo di tempo più o meno breve. E il nuovo percorso concordato comunque anche il periodo di transizione apertosi agli inizi degli anni Novanta. Che idea si è fatta del nuovo Partito

democratico?

"Guardi, il fatto stesso che questa formazione politica è alla ricerca di comuni padri fondatori, mettendo insieme, come è emerso dal dibattito sulle primarie, Cattaneo e Gobetti, Don Surzo e De Gasperi, Gramsci, Berlinguer e Kennedy, e anche don Milani, personaggi importanti, che appartengono alla Storia ma che al loro tempo sono stati anche fortemente antagonisti, lascia stupefatti metterli tutti insieme appassionatamente non è affatto un elemento di chiarezza, ma indica l'evoluzione di una mancanza di identità che dovrebbe far riflettere. La polemica, poi, di questi giorni sul numero dei votanti alle primarie è strutturale, e la dice lunga sui contenuti. Sono certo che Gillo troverà ancora materiale per le sue filippiche".

La politica, che vive un momento

Segue a pagina 4



SABRINA TROMBETTI

"Più visibilità ai cattolici..."
mento di forte difficoltà e di contraddizioni, ha in mano uno strumento formidabile di "democrazia" fissa, le quale il 5 per mille destinato al volontariato. Qualcosa pare si stia muovendo...

"Quanto previsto dalla legge finanziaria non basta. Concordo con l'iniziativa assunta in tandem da Giorgio Janone di Forza Italia e da Giorgio Benvenuto dei Ds, che punta a rendere stabile la misura. Il 5 per mille rappresenta uno dei rarissimi esempi di scelta diretta da parte dei cittadini, e non si spiega davvero come mai il governo per molto tempo si mostri tanto titubante su questo tema. Del resto, come questi impatti siano ben spesi è sotto gli occhi di tutti. Basterebbe, infatti, chiedersi come si ridurrebbe il Paese senza il volontariato e l'associazionismo sociale, destinatori di tali fondi. E quale fine farebbero la ricerca, l'assistenza sociale, il soccorso sanitario, la formazione dei giovani, la protezione civile. È necessario che tutte queste realtà abbiano certezze e, insieme al positivo aumento del tetto per il 2007 (frutto di una forte pressione bipartisan), occorre che tale limite venga abolito già dal prossimo anno, dando seguito, per intero, alle scelte dei nostri concittadini. In caso contrario, per chiarezza si potrebbe chiamare 2 per mille, ma sarebbe un'altra delle sconfitte della politica".

Sabrina Trombetti

Sbrantati!

Venerdì 5 ottobre 2007

Venerdì 5 Ottobre 2007

A Roma Forum dei lavoratori cattolici **Mcl, subito nuovo sistema elettorale**

DI SARA SELIGASSI

Il mondo dell'associazionismo cattolico punta alla realizzazione di un nuovo centro per la riforma del sistema elettorale e la «restituzione al popolo della sua sovranità». Con questo slogan il presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, apre a Roma la due giorni del Forum internazionale sul sistema elettorale per l'Italia promossa dalla Fondazione Europa popolare, cui aderiscono molte sigle della galassia cattolica e che è diventato punto di riferimento per i cattolici impegnati in politica anche se si trovano in schieramenti diversi. Per Costalli, che della Fondazione Europa popolare è l'ideatore e l'anima, «è fondamentale occuparsi del meccanismo attraverso il quale una democrazia decide di governarsi». Alla base della due giorni cui prendono parte parlamentari, sindacalisti e esponenti dell'associazionismo cattolico (relazioni centrali di Savino Pezzotta, portavoce del Family day e di Mario Baccini, esponente di rilievo dell'Udc) c'è un assunto semplice, quanto paradossale: con l'attua-

le legge elettorale i cittadini sono costretti ad affidarsi alle scelte della «casta» che disegna le candidature e le blinda, senza che gli elettori possano scegliere una preferenza, perciò non sono i cittadini a scegliere davvero chi mandare in parlamento. Inoltre, il sistema bipolare invece di ridurre i partiti li ha moltiplicati, tanto è vero che oggi ce ne sono molti di più che ai tempi della vituperata prima repubblica. Secondo Costalli «governabilità ed efficienza devono andare di pari passo con la capacità di garantire il massimo di partecipazione, rappresentatività, salvaguardia delle identità politiche, culturali, storiche e territoriali. Cose che valgono a maggior ragione per i cattolici, in tempi di laicismo sfrenato e di vera e propria aggressione culturale e politica a tutto ciò che è ispirato dalla cultura cristiana. Da qui la nostra preferenza per il sistema elettorale proporzionale, e anche la necessità di un confronto fra due sistemi elettorali proporzionali, quello tedesco, che va per la maggiore, e quello spagnolo, che più garantisce le identità territoriali». (riproduzione riservata)

VENERDÌ 5 OTTOBRE 2007

CARLO COSTALLI, LEADER DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI, ILLUSTRA IL TEMA DEL FORUM DI OGGI SULLA LEGGE ELETTORALE

«Subito il proporzionale per demolire la partitocrazia»

— ROMA —

CONFRONTARSI su una legge elettorale proporzionale «per favorire le affinità

culturali e creare un sistema politico stabile». È questo l'obiettivo del Forum internazionale su «Identità, rappresentanza, governabilità, partecipazione: quale sistema elettorale per l'Italia», in programma oggi e domani a Roma. Una due giorni di dibattito promossa dalla Fondazione Europa Popolare, a cui aderiscono molte sigle del mondo cattolico, a cominciare dal Movimento cristiano lavoratori. «La legge elettorale è un tema decisivo perché regola il funzionamento della democra-

zia», spiega il presidente nazionale Carlo Costalli, sostenitore di un cambiamento contro il «bipolarismo coatto attuale».

Come cambiare?

«Approvando una legge che metta al centro le identità culturali, sociali e territoriali, all'insegna della partecipazione. Il sistema attuale è una partitocrazia senza partiti, che non è riuscita a dare risposte alla crisi della militanza degli anni '90».

La crisi è anche all'interno dei partiti?

«Sì. E' sotto gli occhi di tutti il calo di democrazia interna e della capacità di garantire sedi di dibattito e anche di dissenso. Vede, dovremmo avere un sistema in cui

la priorità è rispondere ai cittadini e non al capo di turno».

Nel Forum si parlerà di legge elettorale proporzionale...

«Ci confronteremo in particolare sul sistema spagnolo e tedesco. Abbiamo a che fare con due Paesi in cui il proporzionale funziona perfettamente».

Il referendum può essere una soluzione?

«La nostra idea è opposta, perché lo scenario che uscirebbe dal referendum, ruoterebbe intorno ad un sistema di alleanze per decreto. Se il premio di maggioranza andrà al principale partito, si creeranno aggregazioni uniche, in contrasto con la pluralità e la complessità del tessuto sociale del nostro Paese».

Ci sono margini per un accordo sulla legge elettorale?

«Lo auspico. Gli inciuci non mi piacciono, ma non capisco perché in Germania Cdu e Spd governino insieme e in Italia non si riesca neppure a dialogare su un tema che dovrebbe interessare a tutti».

Tra gli ospiti è atteso Savino Pezzotta. Anche voi siete interessati al suo progetto?

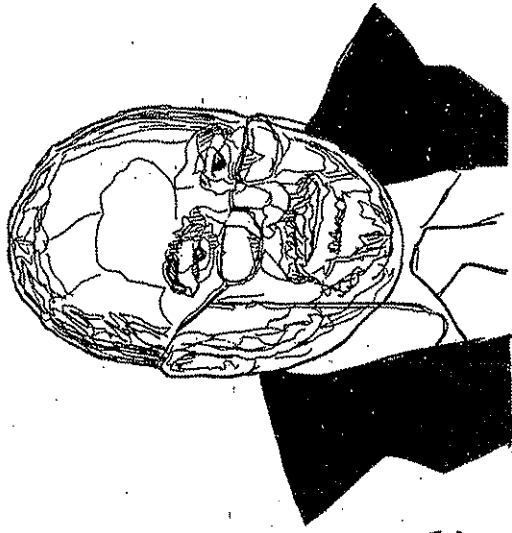
«Guardiamo ad un nuovo protagonismo dei cattolici in politica. Dopo il referendum sulla legge 40 e il Family Day è urgente riportare l'attenzione sui valori cristiani. Non si tratta, tuttavia, di fare l'ennesimo partitino, ma di creare un movimento di idee capace di suscitare partecipazione».

Matteo Spicuglia



Ruiniani ♦ PEZZOTTA RAGIONA IN PRIVATO CON ORNAGHI (CATTOLICA), IN PUBBLICO CON COSTALLI (MCL)

Gli occhi della Cei sulla legge elettorale



di SUSANNA TURCO

Il battesimo ufficiale del movimento di ispirazione cattolico-popolare, dicono i ben informati, non sarà prima della "Settimana sociale" (dal 18 al 21 ottobre). Solo dopo aver ascoltato la relazione introduttiva dell'amico Andrea Riccardi e aver pronunciato «a mani libere», come è «giusto che sia», la relazione conclusiva di quell'appuntamento centrale nella vita della Chiesa, Savino Pezzotta si dedicherà a presentare al mondo il «pupo» che, con il contributo fondamentale del fondatore di Sant'Egidio, ha in gestazione giusto da nove mesi. Così, spiegano, la quiete pezzottiana è solo apparente. In realtà l'orso bergamasco continua a tessere la sua rete, rinforzando legami e facendo il punto su alcune questioni preliminari ma importanti. Come il simbolo del movimento, che non è ancora deciso ma a dare retta alle ipotesi dovrebbe contenere le parole «cattolico», «popolare» ed «europeo». Un cammino discreto, dove però niente è lasciato al

caso; né gli appuntamenti, né i temi scelti. Non c'è infatti solo la Settimana sociale, nella quale il ruolo assegnato a Pezzotta e Riccardi spiega da se stesso quanto l'ex leader Cisl si muova di concerto con la Cei. Ci sono soprattutto segnali di interesse dell'una (e dell'altro) nei confronti della legge elettorale. Ossia l'introduzione del proporzionale alla tedesca come passaggio centrale per tentare quello che alcuni chiamano «il ritorno alla buona politica» e altri il grimaldello per un partito dei moderati che si rispetti. Di crisi della politica e sistemi elettorali Savino Pezzotta ha parlato a lungo lunedì, con Lorenzo Ornaghi, rettore dell'università Cattolica di Milano molto vicino a Ruini, in una colazione organizzata nella foresteria dell'Ateneo. Con loro, ad attraversare il frondoso Giardino delle Vergini e poi a tavola, c'erano anche Bruno Tabacchi, che con il Manifesto di Subiaco si è posizionato vicinissimo all'ex leader Cisl, e Pier Ferdinando Casini, da tempo in costante contatto con Ornaghi e, nello specifico, interessato a ciò che si sta muovendo ma come al solito in

prudente «attesa di capire cosa accadrà» in concreto. Di legge elettorale continuerà comunque a parlare, Savino Pezzotta, nell'incontro organizzato a Roma il 5 e 6 ottobre, dal Movimento Cattolico dei Lavoratori, attraverso la fondazione Europa Popolare. «Quella del sistema di voto è tutt'altro che una questione tecnica: anzi è un passaggio fondamentale», spiega il presidente di Mcl Carlo Costalli, «e in questo caso, lavorare intorno a una nuova legge elettorale rappresenta anche la possibilità di tenere ancora in piedi per un anno o due la legislatura e permettere a quest'area di, diciamo, "chiarsi le idee". Poi certo, se invece si votasse ad aprile...». Va da sé che Costalli, alla guida di una organizzazione vicinissima alla Cei, amico di Pezzotta, Casini e Ornaghi, appoggia in pieno il progetto dell'ex leader Cisl. Così come va da sé che nella sempre non casuale scelta di temi e persone, a interrogarsi sul quesito: «Quale sistema elettorale per l'Italia?», ci saranno Mauro Fabris dell'Udeur e Mario Baccini dell'Udc, rappresentante del Manifesto di Subiaco in vece di Tabacchi.

L'INDIPENDENTE

VENERDI ♦ 28 SETTEMBRE 2007